

Gazzetta del Sud 24 Luglio 2020

“Pizzo” a commercianti e imprenditori, 26 condanne

Messina. Gennaio 2018: tintinnano le manette per 40 indagati nell'ambito dell'operazione antimafia Gotha 7. È un'ulteriore spallata della Dda di Messina e delle forze dell'ordine al mai domo clan dei Barcellonesi, i cui affiliati, in questo caso, vengono accusati di estorsioni e rapine in vari centri tirrenici messinesi, nel periodo a cavallo tra il 1990 e il dicembre 2017. Quasi un trentennio di episodi violenti, in seguito ai quali, adesso, fioccano le condanne, alcune con riduzioni di pena rispetto al verdetto di primo grado, altre in continuazione con precedenti sentenze. Tre, invece, le assoluzioni piene e due parziali.

È quanto deciso ieri pomeriggio dalla Corte d'appello di Messina, presieduta da Carmelo Blatti, chiamata a pronunciarsi sui tentativi della famiglia mafiosa del Longano di riorganizzarsi attorno a vecchie e nuove leve, in seguito alle precedenti operazioni di polizia che avevano modificato i vertici e l'assetto. Sotto la lente del collegio giudicante, in particolare, il “pizzo” imposto a commercianti e imprenditori del comprensorio. Modificate parzialmente le decisioni del gup, al termine del processo con rito abbreviato, e confermata anche l'unica assoluzione del primo grado. In particolare, a Mariano Foti inflitti 8 anni (ma assolto da due capi d'imputazione, «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato»), a Domenico Giuseppe Molino (assolto però da un capo d'imputazione, «perché il fatto non sussiste») 5 anni e 4 mesi, ad Antonino Bellinvia 2 anni. Condannati Santino Benvenga a 9 anni, Tindaro Calabrese a 2 anni e 8 mesi, Salvatore Chiofalo a 10 anni, Alessandro Crisafulli a 2 anni e 8 mesi, Antonino D'Amico a 8 anni, Francesco Foti a 6 anni, Massimo Giardina a 8 anni e 4 mesi, Ottavio Imbesi a 2 anni e 4 mesi, Carmelo Francesco Messina a 5 anni, Massimiliano Munafò a 3 anni, Salvatore Santangelo a 4 anni, Carmelo Tindaro Scordino a 5 anni, Tindaro Santo Scordino a 2 anni. E ancora: a Sergio Spada 5 anni, ad Antonio Giuseppe Treccarichi 2 anni, per Carmelo Salvatore Trifirò 2 anni e 8 mesi. Conferma per gli altri: Gianni Calderone 7 anni; Antonino Antonuccio 6 anni, Agostino Milone 11 anni, Fabrizio Garofalo 9 anni, Giuseppe Antonio Impalà 9 anni, Sebastiano Chiofalo 9 anni, Domenico Chiofalo 1 anno e 6 mesi. Cadono le accuse per Antonino De Luca Cardillo («per non avere commesso il fatto»), Carmela Milone («perché il fatto non sussiste») e per l'imprenditore Antonino Polito («perché il fatto non sussiste»). Il processo di primo grado si era concluso, nell'aprile del 2019, con 29 condanne, per un totale di circa 180 anni di reclusione e una assoluzione. Stabilito, altresì, il risarcimento delle parti civili costituite, tra cui alcune associazioni antiracket. Impegnati nella difesa gli avvocati Silvestro, Calderone, Campanella, Celi, Lanza, Calabrò e Lo Presti.

Due anni e mezzo fa, l'indagine dei carabinieri del Comando provinciale di Messina e del Ros, insieme alla polizia di Stato, è sfociata nel blitz che ha decimato una delle organizzazioni criminali più agguerrite del territorio peloritano.

Riccardo D'Andrea